

La Federazione chiama alla mobilitazione tutta l'organizzazione sindacale

# CGIL CISL UIL sollecitano misure per le pensioni e il Mezzogiorno

La riunione della segreteria — Assemblee regionali dei consigli di azienda e dell'insieme delle strutture sindacali — Al governo si chiedono risposte positive e urgenti — La solidarietà alle popolazioni meridionali

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha esaminato ieri la situazione sindacale ed economico-sociale attuale e futura...

Nell'incontro con il ministro del Bilancio che si è svolto a Milano

## FERMO RIFIUTO DEI SINDACATI A NUOVE IMPENNATE DEI PREZZI

Interessanti affermazioni sulla politica degli investimenti nel Mezzogiorno - La riunione con gli industriali

MILANO, 13. «Caro Giolitti, il movimento sindacale non è disponibile ad assistere senza batter ciglio nelle prossime settimane ad una nuova impennata dei prezzi...»

opinioni sui vari problemi sul tappeto. I sindacati hanno tra l'altro definito «interessanti» le dichiarazioni del ministro in merito alla politica degli investimenti che il governo vorrebbe innestare nel Mezzogiorno.

Il tema dell'impiego di capitali con conseguente sviluppo della occupazione nelle zone dove oggi imperversa il colera è stato il centro anche degli incontri tra lo stesso ministro e gli imprenditori. E' stato proprio oggi «il sole-24 ore» a scrivere che «secondo Giolitti il programma di investimenti nel Mezzogiorno costituisce il più solido e proficuo terreno di confronto tra governo, imprenditori e sindacati. In altri ter-

retti, alla Franco Tosi), tra Giolitti e il presidente della Giunta regionale lombarda Bassetti. CGIL, CISL e UIL milanesi hanno emesso in serata un comunicato nel quale sottolineano che l'incontro con Giolitti «ha permesso di affrontare i più importanti problemi che interessano la classe lavoratrice milanese ed in particolare il problema dei prezzi, della occupazione e delle riforme...»

La reale situazione nel settore della pasta e del pane

# Grano: Federconsorzi e Bonomi danno una mano agli speculatori

A colloquio con i compagni dell'Aica - La funzione dell'Aima Censire le scorte giacenti nei magazzini dei consorzi agrari

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 13. La «questione grano» è sempre all'ordine del giorno. A tenerla è l'atteggiamento degli imboscatori che non mollano un chiodo, unitamente allo scoppio di violente polemiche attorno al ruolo che dovrebbe esercitare l'azienda di Stato (AIMA) e a quello in realtà esercitata dalla Federconsorzi. Gli abbiamo avuto modo di discutere il silenzio (di questo sospetto) di Bonomi e dei dirigenti del suo «feudo», durato parecchie settimane. I dubbi erano parecchi. Poi, negli spartiti incastriatori di Bonomi e dei Mezzogiorno, si è presentato il più importante problema che interessa la classe lavoratrice milanese ed in particolare il problema dei prezzi, della occupazione e delle riforme...»

migliori si sono rarefatti.

LA PASTA — I 420-430 pastifici italiani sfornano ogni anno sui 14 milioni di quintali di pasta. Per fare un quintale di pasta occorre un quintale e mezzo di grano duro, cioè 21 milioni di quintali. Si aggiungono i quantitativi necessari per le semine, per la panificazione e per qualcosa d'altro e si arriva sui 20-22 milioni di quintali. Questo è il nostro reale fabbisogno. Per soddisfarlo bisogna importare, almeno 6-7 milioni. Il prezzo internazionale del grano duro è sulle 18-19 mila lire il quintale. Quello interno sui 12-13 mila ma prima aveva raggiunto anche le 13 mila lire. A fine giugno costava 9 mila lire, il salto oggi è di 3.500 lire. Le semole di conseguenza (un quintale di grano duro dà 70 chili di semole e quindi 68 chili di pasta) sono passate da 10.500 lire al quintale a 15.500-16.000 lire. Il governo, con il recente provvedimento CIPE, acquisterà grano all'estero (deve acquistarne, non ci sono dubbi in proposito) a 18-19 mila lire e lo rivenderà al pastifici a 11 mila, rimettendoci dalle 7 alle 8 mila lire il quintale che in totale fanno oltre 50 miliardi. Con quello imboscato all'interno che succederà? I compagni dell'AICA pensano che il grano duro nelle mani dei produttori sarà senza alcun dubbio inferiore: le 13.500 lire che offre l'AIMA (11 mila in

più e 2.350 della integrazione comunitaria) sono «interessanti» perché superiori al prezzo di mercato. Il dubbio è che di grano in casa dei produttori ce ne sia poco. Tuttavia a fine settembre ne sapremo di più. I commercianti invece lo terranno ancora nascosto. A loro non va infatti il contributo aggiuntivo di 1.000 lire. Eppoi c'è il timore, tutt'altro che infondato, di rimpatriare sul piano amministrativo. Come snidarlo? Innanzitutto affidando la questione ai carabinieri eppoi garantendo ai pastifici che ci sarà grano a 11 mila lire per tutta la campagna.

Romano Bonifacci

## Sospesa l'agitazione dei benzinai

Un comunicato del Comitato intersindacale nazionale benzinai informa che «nonostante il perdurare delle preoccupazioni e del malcontento determinati dall'attuale crisi petrolifera e dall'atteggiamento preclusivo dei pubblici poteri e delle aziende del settore è stato deciso di sospendere lo sciopero nazionale della categoria indetto per il 15, 16 e 17 settembre.

Per il contratto

# Proseguono fino a domani le trattative per i vetrai

Le parti discutono per ora la piattaforma nella sua globalità

Sono proseguite anche ieri le trattative per il rinnovo del contratto dei 65 mila lavoratori del vetro (prime e seconde lavorazioni) presso la Confindustria a Roma. Gli incontri fra sindacati e padronato proseguiranno oggi e anche domani. Le parti non sono ancora entrate nel merito dei singoli obiettivi rivendicati ma affrontano, in termini generali, la piattaforma nella sua globalità.

La categoria continua intanto nella sua azione di pressione, con scioperi, assemblee, incontri rivendicativi ma affrontando, in termini generali, la piattaforma nella sua globalità.

La piattaforma dei vetrai che si inserisce pienamente in quelle scelte dell'intero movimento sindacale, punta su una diversa organizzazione del lavoro, sulla applicazione delle 40 ore, sul controllo operativo dello straordinario, su una riorganizzazione delle qualifiche, con classificazione unica, su diritti sindacali, strumenti operativi per l'ambiente, aumento salariale e miglioramenti normativi. I lavoratori del vetro sono quindi entrati nel pieno della propria vertenza contrattuale.

Il presidente Cefis invitato a nominarsi un difensore

## Il pretore ha aperto un'inchiesta sulla Montedison di Alessandria

Il monopolio chimico sotto accusa per gli inquinamenti dello stabilimento di Spinetta Marengo che vengono convogliati nella Bormida - Un anno fa la condanna a 860 mila lire di multa - Come è possibile eliminare gli scarichi nocivi

Intenso programma di lavoro

## Iniziativa dei tessili sulla ristrutturazione

Prossimo convegno aperto a tutte le province, per la gestione del contratto - Il diritto allo studio

I sindacati nazionali tessili e abbigliamento nella ripresa dell'attività dopo la pausa parziale hanno affrontato in un incontro della segreteria della Federazione unitaria (Futa) l'esame dei problemi che stanno di fronte al movimento con particolare riguardo allo stato di applicazione del contratto di lavoro e dello sviluppo della contrattazione aziendale sulla base dei presupposti creati dal nuovo contratto; e l'azione dei consigli di fabbrica per la gestione attiva della ristrutturazione a livello dell'azienda, dei complessi e dei gruppi. In particolare è stato puntualizzato il problema della applicazione dell'articolo contrattuale relativo al diritto allo studio. E' stato deciso l'invio di una lettera al ministro della Pubblica Istruzione per illustrare il punto di vista dei sindacati. Sono interessati i lavoratori metalmeccanici, della ceramica, del legno, del commercio sul modo di intervento della scuola nei riguardi del lavoratore studente e delle strutture inferiori e superiori. In secondo luogo si è decisa la convocazione di un convegno aperto a tutte le province.

che si svolgerà l'8 e 9 ottobre per la messa a punto delle questioni relative alla gestione del contratto e allo sviluppo della contrattazione aziendale nel quadro del rilancio della politica dell'occupazione, delle riforme e del Mezzogiorno. Particolare attenzione è stata dedicata alla pressione da sviluppare per la rapida approvazione del disegno di legge per il lavoro a domicilio. Sono state messe a punto le linee di una ricerca sui problemi della ristrutturazione nel settore gli effetti che essa comporta sull'organizzazione del lavoro nel tentativo del padronato, sia pubblico che privato, di distribuire i carichi di lavoro su un'area sempre più ristretta dei lavoratori nel settore con particolare emarginazione delle donne e degli anziani. I risultati della ricerca che si articola a livello dei consigli di fabbrica, saranno esaminati in un convegno nazionale che avrà luogo a fine autunno. Infine è stato programmato un convegno per il 29 settembre per la messa a punto della piattaforma contrattuale per il rinnovo del contratto artigiani.

Negate le autorizzazioni ai gruppi Bonomi e Sindona

## Bloccati gli aumenti a capitali speculativi

Le richieste erano di cento e centoquaranta miliardi il costo delle «scalate» ai pacchetti di maggioranza

Il ministro del Tesoro La Malfa, in accordo col ministro del Bilancio, avrebbe deciso di non accordare l'autorizzazione a due notevoli richieste di aumenti di capitale fatte dalla Finambro, una finanziaria controllata dal gruppo di Michele Sindona e dalla Investitalia, società finanziaria sotto controllo del gruppo di Anna Bonomi-Bolchini. Gli aumenti di capitale sono rispettivamente di cento e di centoquaranta miliardi di lire. Secondo «L'Espresso finanziario», La Malfa si sarebbe convinto che «l'imponente rastrellamento delle imprese di Sindona e delle Investitalia, se effettuato con la liquidazione del governo sarebbe utilizzato assai poco in vere e proprie operazioni di investimento produttivo; il grosso di quei capitali servirebbe ad alimentare le operazioni finanziarie dei Bonomi e di Sindona e a renderli «più liquidi»...»

La decisione di La Malfa, sempre che essa sia mantenuta, è in linea di massima giusta, coerente cioè con una linea di restrizione o di blocco dei finanziamenti usati per fini speculativi. E' qui si tratta infatti di aumenti di capitale a due finanziarie di cui la Sindona e i Bonomi-Bolchini utilizzano unicamente per le loro sfrenate speculazioni in borsa, o per la loro «scalata» ai pacchetti di maggioranza. Le ultime imprese di Sindona riguardano infatti l'acquisto dei pacchetti di maggioranza della Edilcentro, della Sviluppo e della Generale Immobiliare (ora della Immobiliare Roma) che ha poi fuso in una sola grossa società Finanziaria-Immobiliare, mentre l'ultima impresa della Sindona riguarda l'acquisto di una grossa quota della «Centrale». Queste «scalate» sono costate in borsa decine e decine di miliardi. E i due gruppi si trovano perciò adesso con vistosi bisogni di «liquidità».

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 13

La Montedison è di nuovo sotto accusa per gli inquinamenti della Bormida. Il pretore di Spinetta Marengo ha invitato il presidente del gruppo Cefis, il direttore dello stabilimento di Spinetta Marengo e il presidente di un dirigente della divisione prodotti industriali a nominarsi un difensore: è la formula con la quale si notifica l'apertura di un'inchiesta. Il periodo più recente è stato impostato all'attenzione della opinione pubblica dalle iniziative del movimento sindacale, del PCI e di altre forze di sinistra.

L'anno scorso, in maggio, la Montedison era stata condannata a un'ammonda di 860 mila lire per aver scaricato nel fiume acque inquinate provenienti dai reparti della fabbrica e per aver immesso acque non depurate nel canale Bormida. Il pretore ha invitato il presidente del gruppo Cefis, il direttore dello stabilimento di Spinetta Marengo e il presidente di un dirigente della divisione prodotti industriali a nominarsi un difensore: è la formula con la quale si notifica l'apertura di un'inchiesta. Il periodo più recente è stato impostato all'attenzione della opinione pubblica dalle iniziative del movimento sindacale, del PCI e di altre forze di sinistra.

«Evidentemente — chiariscono i pretori — si ritiene che ci siano nuovi elementi di reato». La direttrice del centro provinciale di Igiene e profilassi, dott. Dalmasco, è stata incaricata di verificare una perizia tecnica e dovrà far conoscere le sue conclusioni entro un paio di mesi. La direzione della magistratura ha venuta a concludere con l'iniziativa operata.

Il consiglio di fabbrica si accinge infatti a presentare alla direzione la piattaforma per il rinnovo del contratto nella quale i problemi delle lavorazioni nocive vengono affrontati in stretto collegamento con quello della tutela dell'ambiente esterno. Sono anni che i lavoratori della Montedison di Spinetta Marengo reclamano il diritto di lavorare in reparti dove l'atmosfera non è inquinata dal gas e dalle polveri. Hanno ottenuto dei successi: grazie alla loro azione i medici della clinica del lavoro di Spinetta Marengo hanno plebiscitariamente denunciato le situazioni di maggior pericolo. «Quando siamo riusciti a metterci con le spalle al muro», ha detto il delegato del consiglio di fabbrica — la Montedison è stata costretta a prendere certe misure e qualcosa è cambiato. Ma la situazione è sempre stata quella: rendere le sostanze nocive da un luogo e dirottare in un altro, anziché eliminarle».

Montedison ha proposto al comune di Alessandria (Spinetta Marengo ne è frazione) di aprire un pozzo della profondità di 3.500 metri nel quale dovrebbe essere «soffiati» gli scarichi dello stabilimento. Il progetto desta molte «riserve». Esperienze del genere in Italia non sono mai state fatte e secondo qualche tecnico l'immissione

ne di grandi quantità di sostanze tossiche nel sottosuolo, anche a notevole profondità, potrebbe avere serie conseguenze sulla salute pubblica. Insomma, c'è il rischio di cadere dalla padella nella brace, «il salvare» il Bormida ma di avvelenare tutto il sottosuolo.

Non è necessario correre simili pericoli; nell'altro impianto Montedison per la produzione di bisso di titanio, un processo di ciclologia Montedison si è impegnata a «eliminare gli scarichi inquinanti entro il 1975, verrà costruito un impianto di depurazione con riciclaggio che eliminerà ogni possibile rischio.

«Perché ciò che è possibile a Spinetta Marengo? La Montedison — dicono i lavoratori — deve finirlo con la politica delle scelte fatte caso per caso e coi tentativi di scagionarsi sulla scorta delle leggi. In somma, c'è il rischio di cadere dalla padella nella brace, «il salvare» il Bormida ma di avvelenare tutto il sottosuolo.

Non è necessario correre simili pericoli; nell'altro impianto Montedison per la produzione di bisso di titanio, un processo di ciclologia Montedison si è impegnata a «eliminare gli scarichi inquinanti entro il 1975, verrà costruito un impianto di depurazione con riciclaggio che eliminerà ogni possibile rischio.

L'azienda agraria Cirio in provincia di Caserta, ha allusato una grave situazione contro i lavoratori intimando il licenziamento di 80 lavoratori (su 220 occupati) e aggiungendo poi l'originale sortita di protesta verso la segreteria della CGIL perché la lotta immediatamente sviluppata dai lavoratori danneggerebbe la produzione.

Il 20 riunione del direttivo della CGIL

Giovedì 20 si riunisce il direttivo della CGIL. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale aggiunto Pietro Boni sul tema «Sviluppo dell'iniziativa del sindacato nell'attuale situazione». La riunione si protrarrà anche per il giorno seguente.

Telegramma di Lama per la morte del compagno Re

In seguito alla tragica scomparsa del compagno Pietro Re, il segretario della Cgil Luciano Lama ha inviato alla Camera del Lavoro di Genova, il seguente telegramma: «Anche il nome compagno segretario confederale vi esprime sensi profondi cordoglio per tragica improvvisa scomparsa compagno Pietro Re valoroso dirigente politico e sindacale. Vi preghiamo trasmettere famiglia scomparso nostre fraterne condoglianze».

**Le medicinali che Usiamole bene.**

Fra i tanti problemi che ci investono direttamente, più importante di tutti è la salvaguardia della nostra salute. Le medicine ne sono uno strumento prezioso e indispensabile, a condizione che il loro uso sia corretto. Affidiamoci al medico (ne sa più di noi). Ricordiamoci che «farmaco» vuol dire anche veleno. Le medicine vanno prese quando è necessario, diversamente possono anche produrre effetti dannosi. Usiamole bene e non sciupiamo denaro.

a cura della FARMUNIONE associazione dell'industria farmaceutica italiana